

# ALGORITMI

periodico  
dell'associazione italiana informatori scientifici del farmaco

Amministrazione  
P.zza Regina Margherita, 27 - 00198 ROMA

Anno I - N. 4  
Luglio-Agosto 1983

Bimestrale - Sped. in Abb. Postale Gr. IV - 70%  
Aut. Tribunale Firenze N. 3114 del 16.3.83

## Per parlar chiaro

Quando si cerca di denire con una locuzione un gruppo di persone, è importante verificare che questa definizione sia applicabile al maggior numero possibile di individui e che conservi lo stesso significato nel tempo. Il concetto di classe sociale valido agli albori della società industriale, ha certamente un diverso significato oggi, in una società dominata in larga parte dalle attività del terziario e dei servizi.

Così quando diciamo Informatore Scientifico, sappiamo cos'è stato ieri, cerchiamo di delineare cos'è auspicabile diventi domani, ma non comprendiamo bene cosa vuol essere oggi, almeno a giudicare da certi comportamenti e dall'esito di alcune iniziative.

È stato detto che essendo l'attività dell'IS caratterizzata da un forte individualismo, è inevitabile che ciascuno la interpreti a suo modo e ne faccia espressione della propria personalità. Noi stessi abbiamo avuto modo di sottolineare le motivazioni psicologiche, palesi e latenti, che influiscono sul modo di svolgere il lavoro: un vago senso di frustrazione per le difficoltà obiettive, per la mancanza di scelte alternative, per la ripetitività noiosa di certi rapporti. Tutto ciò è talmente vero che viene ripetuto da anni nelle chiacchiere tra colleghi durante le attese negli ambulatori o negli ospedali.

Eppure non si può non rimanere allibiti di fronte a quei colleghi che recitano con maggiore o minore intensità la parte del professore universitario. Essi discutono alla pari solo con i primari, con malcelata sufficienza e senso di sopportazione affrontano i medici generici, presso i quali non svolgono un lavoro, ma la missione di colmare la loro cronica ignoranza.

Quanto ai colleghi, non si accorgono proprio di loro se non quando devono registrare con enorme stupore che uno di questi fantasmi è riuscito, senza prosopopea, ad ottenere un successo a loro negato. Riteniamo giusto sottolineare che figure di questo tipo suscitano un senso di pena e di fastidio, proprio come un'ottantenne truccata e vestita da ventenne.

Per colmo di sfortuna, a fare loro da contrappeso c'è l'altra figura del collega « marketing oriented », che suscita lo stesso senso di pena e un pizzico di angoscia in più, perché tutti sappiamo che è il preferito dall'Azienda. Lo si riconosce dal fatto che ripete quasi a memoria la lezione imparata senza cercare di capire le necessità, il momento psicologico, la disponibilità dell'interlocutore. Invece di portare un'informazione finalizzata alle vendite, martella con un messaggio pubblicitario i sanitari e qualche volta anche i colleghi delle aziende concor-

(segue a pag. 4)

## L'ALTRO PIATTO DELLA BILANCIA

Quante volte ci siamo sentiti dire da un medico che il collega che ci ha preceduto non fa che spiatteglargli, da anni, la medesima storiella imparata, tra l'altro, maldestramente a memoria? Oppure che ha avuto la netta

sensazione di non poterlo interrompere senza rischiare di risentire il disco dall'inizio? Quante volte, in prosimità di periodi festivi il medico si stupisce, quasi irritandosene, della nostra presenza, come se a noi — al

pari di altre categorie di lavoratori — non spettassero solo dei periodi di ferie ben precisi ed inderogabili?

Ebbene, già da queste riflessioni scaturisce chiaro quale sia lo spirito che, mediamente, contraddistingue quello che dovrebbe essere un rapporto di lavoro, nel reciproco rispetto, tra due categorie quali sono i medici e gli IS.

È vero che negli ultimi anni le rispettive organizzazioni di categoria si sono poste, tra gli altri, anche il problema del rapporto medico/IS come punto centrale per realizzare nell'immediato futuro un servizio di informazione sempre più completo e corretto. Ma è altrettanto vero che il singolo medico non sempre mostra di aver recepito l'importanza di questa collaborazione come contributo al raggiungimento dell'obiettivo.

Se vogliamo, anzi, il suo impegno a tutt'oggi in questo senso, indurrebbe a molto peggio: soltanto a degli « spot » pubblicitari intervallati ogni minuto, come per un qualsiasi programma di una delle tante televisioni private!

Da parte nostra è chiaro, però, che siamo disposti a tutto per difendere la nostra dignità e professionalità. Non accetteremo mai di essere trasformati, grazie al disinteresse generale in uomini sandwich.

Ed anche in considerazione di quanto detto, aggiungiamo di non voler più accettare passivamente critiche generalizzate alla nostra categoria da chi, potendo svolgere un ruolo attivo nel miglioramento di questo servizio — fondamentale ed insostituibile — si limita a stare alla finestra o a sentenziare dall'alto del suo disimpegno.

Non è corretto né costruttivo che ci si limiti a constatare che « tizio » fa solo perder tempo mentre « caio » fa

(segue a pag. 4)



## OPINIONI

Prof. Pietro PACI Presidente ANAAO-SIMP

*Si fa oggi un gran parlare di professionalità. Da una parte ciò è naturale, in contrapposto a un periodo che corrisponde grosso modo agli anni settanta, in cui si ebbe, da parte politica e sindacale, una grossa offensiva appunto contro i contenuti tecnici e professionali, intesi come ingiuste fonti di distinzione e di privilegio.*

*Oggi invece si torna a parlare appunto di professionalità, ma si rischia di vanificare ancora una volta il concetto perché questa parola è diventata un luogo comune, sbandierato da tutti a proposito o a sproposito.*

*In tal modo si finisce col non distinguere più quali siano i caratteri e le peculiarità della vera professionalità.*

*Il discorso sopra accennato vale ad introdurre il concetto che un recupero della professionalità è indispensabile per tutti, e nel caso nostro specifico, per gli operatori del Servizio Sanitario Nazionale.*

*Se noi intendiamo il collaboratore scientifico nell'ambito del prodotto farmaceutico e sanitario come un prezioso tratto d'unione tra medico e produttore noi ne lumeggiamo senz'altro un aspetto importante. Si può dire anzi, senza tema di errore, che oggi per molti medici le informazioni del collaboratore scientifico sono le più importanti e talvolta le uniche.*

*È inconcepibile però che si possa continuare in un rapporto tra medico e collaboratore scientifico della farmaceutica nel modo che si è seguito finora. Un frettoloso breve colloquio, alcune volte sofferto con impazienza da una od ambedue le parti non può in sostanza concludere nulla.*

*Per ciò che riguarda i medici di base, meglio oggi denominati come medici di medicina generale,*

(segue a pag. 4)

Il 30-5-'83 è stato firmato il CCNL dei lavoratori chimici, settore privato, i cui punti salienti sono i seguenti:

#### INVESTIMENTI ED OCCUPAZIONE

E' stato esteso il diritto di informazione circa gli investimenti e l'occupazione anche a livello territoriale.

#### ORARIO DI LAVORO

E' stato inserito, anche per gli interni, dietro contrattazione aziendale, il concetto di orario flessibile, sia nella settimana, sia su più settimane. Inoltre, a partire dall'1.7.84, l'orario sarà ridotto di 20 ore e dall'1.7.'85 di ulteriori 20 ore.

#### AMBIENTE DI LAVORO - IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO

Per tutti i lavoratori viene istituito il libretto personale sanitario e di rischio che deve essere aggiornato e sotto vincolo di segreto professionale. Il lavoratore — con il suo consenso — anche il suo medico curante, possono prenderne visione ogni qualvolta lo desiderino ed ottenere delucidazioni, informazioni dal medico di fabbrica ed estratti del libretto stesso. Questo diventerà patrimonio del lavoratore all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro.

#### MALATTIA ED INFORTUNI

In conseguenza dell'art. 5 della legge 300, per quanto concerne il controllo delle assenze per malattia, il lavoratore è tenuto a comunicare all'azienda le 2 ore di reperibilità, comprese nelle fasce orarie dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17, per consentire le visite di controllo. Il lavoratore può assentarsi dal domicilio nelle suddette ore, solo per visite di controllo ed accertamenti specialistici, purché documentabili e dopo averne data preventiva informazione all'azienda.

#### AUMENTI SALARIALI \*

\* \* \*

In quanto lavoratori, abbiamo da sempre sostenuto e continuiamo a sostenere che il sindacato è una nostra struttura e tutti dobbiamo sentirci componenti di base della stessa e nella stessa impegnarci a dare il massimo contributo per l'approfondimento dei diversi problemi, trovando le indicazioni più positive per la loro soluzione. E' infatti assurdo considerare la nostra Associazione in concorrenza, in antitesi al sindacato. L'Associazione, infatti, consapevole della propria legittimità e della essenzialità della propria azione, si è sempre impegnata ad ottemperare ai propri fini istituzionali. Una conferma di ciò la rileviamo, peraltro, nella nuova posizione assunta dalla FULC nazionale sul problema dell'informazione scientifica sui farmaci, soprattutto quando cominciò a svilupparsi una partecipazione attiva e determinante alla vita sindacale da parte di Informatori scientifici, già iscritti alla nostra Associazione. Ricordiamo infatti quanto ebbero a dire, in varie occasioni, il Segretario Generale della UILCID ed i Segretari Nazionali della FULCEA e della FLERICA:

**S. Degni (Convegno Naz.le UILCID - novembre 1981)**

«L'obiettivo che ci poniamo, oltre all'aggiornamento ed alla necessaria verifica che questo Convegno nazionale offrirà l'opportunità di svolgere, è di rilanciare con forza il ruolo che all'Informatore compete a pieno titolo, di partecipe e, per taluni aspetti anche protagonista, all'interno della più ampia strategia sindacale, di un processo di rinnovamento del settore, che, investendo alcune componenti industriali, politiche e sociali di così ampio rilievo, non può non uscire dall'attuale fase di incertezza. Come UILCID siamo convinti — e non da oggi — dell'apporto che gli Informatori possono offrire per arricchire la dialettica nel sindacato sui temi della programmazione del settore e per operare scelte valide e coerenti, che trovino sbocco in iniziative atte a stimolare

## IL NUOVO C.C.N.L.

un processo di razionalizzazione e qualificazione, sola garanzia di sopravvivenza per le nostre aziende farmaceutiche ... Da parte nostra, come UILCID, intendiamo prendere con voi l'impegno di portare avanti tutte le iniziative, che anche con questo Convegno verranno ritenute necessarie, operando per la loro realizzazione, sia attraverso la nostra Organizzazione, sia all'interno della Federazione unitaria».

**F. Vento (Conferenza Nazionale FULC - aprile 1981)**

«L'altra grossa area impiegate, dove pure occorre sviluppare una iniziativa sull'O.d.l. e la valorizzazione professionale, è quella degli Informatori scientifici. L'aspetto legislativo, oltre a quanto prima indicato, deve sancire il superamento del rapporto di agenzia, secondo modalità da concordare a livello sindacale, che tengano conto delle esigenze di salvaguardia dei livelli occupazionali, specie nelle imprese minori, di salvaguardia dei lavoratori già in forza ma non provvisti del titolo di studio previsto, della tutela della figura e dignità professionale ...

L'altro terreno fondamentale, su cui concentrare la nostra iniziativa, superando vecchie ambiguità tra ruolo pubblico e privato, è l'iniziativa per la piena valorizzazione del ruolo professionale degli Informatori scientifici, all'interno delle aziende, contrattando la costruzione di gruppi omogenei a livello territoriale, assicurando il coordinamento con le strutture aziendali di ricerca, di direzione, del marketing, della ricerca clinica, contrattando corsi di formazione e di aggiornamento professionale, nonché l'accesso alle fonti scientifiche di informazioni e di documentazioni, superando e ricollocando in nuovi ruoli quelle figure, che hanno una pura funzione gerarchica ... Ciò può anche rafforzare il rapporto positivo e non concorrenziale, peraltro già avviato, con l'organizzazione professionale degli Informatori Scientifici (ANCSIF)».

**S. Colombo (IX Congresso Nazionale dell'Associazione - dicembre 1981)**

«Io credo che, per gli Informatori scientifici, per la parte che attiene all'aspetto contrattuale, bisogna superare un maltrattamento contrattuale, che ha reso ad un disconoscimento della professionalità e ad un appiattimento salariale ... Bisogna ricostruire la forma parametrica, bisogna ridefinire i profili ... Devo anche dire che io rifiuto il metodo di venire a dire nel Congresso che avete ragione e poi, magari, mettere in atto iniziative per bloccare le Vostre richieste nella fabbrica o nel rinnovo contrattuale ... Il vero problema è di saldare questa politica salariale sin qui raggiunta con una rivalutazione vera della professionalità dell'Informatore scientifico, perché questo credo che sia un nodo essenziale del contratto; non possiamo scindere la qualificazione, la ridefinizione di una struttura salariale qualitativamente migliore, con un recupero della rivalutazione della professionalità degli Informatori scientifici in un disegno globale nuovo intorno alla sua O.d.l.; perché bisogna inserire con dignità, con specificità, il vostro ruolo nel contratto, che probabilmente non ha cittadinanza in questa direzione».

I risultati conseguiti a Riccione (giugno 1982) sia pure parziali, non furono pertanto un atto di pirateria da parte degli informatori-delegati presenti nella Commissione per gli emendamenti, ma furono la logica conseguenza della sensibilizzazione operata dalla nostra Associazione, sia presso i singoli informatori, sia presso i C.d.f., sia presso la stessa FULC nazionale.

\* \* \*

Era dunque lecito attendersi che il nuovo CCNL recepisce le istanze degli informatori scientifici, almeno quelle

approvate dall'Assemblea dei delegati di Riccione. Come mai, invece, ancora una volta, le richieste degli informatori scientifici sono state disattese e mortificate, pur avendo ottenuto, per la prima volta, il riconoscimento ufficiale della loro fondatezza da parte della suddetta assise, che è (o almeno dovrebbe essere) la più alta espressione della democrazia sindacale?

Siamo ben consapevoli del peso che hanno avuto alcuni avvenimenti, che avevano turbato il clima politico ed imprenditoriale italiano nei mesi che hanno preceduto la stipula del nostro contratto (disdetta della scala mobile, crisi di governo, accordo sul costo del lavoro).

Siamo altresì consapevoli delle difficoltà incontrate, in sede di trattativa, da parte della FULC, per il rifiuto specifico della Farmindustria a trattare i problemi degli Informatori scientifici.

Ma quanto questa posizione industriale è stata agevolata dalla improvvisa, diversa posizione nei nostri confronti, da parte di alcune delle tre confederazioni sindacali? Lo dimostra il fatto che, dopo aver ufficializzato la

esistenza di un accordo raggiunto in extremis con la Farmindustria per una trattativa specifica sui problemi degli informatori scientifici, prima della firma del contratto, la FULC non ha più ritrovato al suo interno quella unanimità di intenti necessaria per realizzare tale trattativa nei tempi previsti. E ciò, sicuramente, per i dubbi nutriti ancora da qualcuno sul nostro ruolo reale (informatori o venditori?), nonché per l'acquiescenza di altri ad aderire alla volontà della Farmindustria di procrastinare nel tempo l'avvio di un confronto su tutti i problemi del settore farmaceutico. Quanto sovrano non può che accrescere la delusione e la amarezza già provate dagli Informatori per la conclusione del contratto.

Sappiamo, è vero, che sul problema degli informatori scientifici si è prodotta una frattura all'interno della FULC, ma non è certo questo che gli informatori scientifici, anche in quanto lavoratori, auspicano, pur riconoscendo l'impegno di chi si è battuto per loro. Essi vogliono invece che l'unità sia ricomposta e consolidata e che il problema degli informatori venga affrontato seriamente, una volta per tutte.

Come afferma S. Degni sul precedente numero di ALGORITMI, però, «è ormai ora di uscire dagli atteggiamenti ambigui su questo problema».

#### AUMENTI SALARIALI \*

Livello	1/1/83	1/1/84	1/1/85	Totale
VI	30.000	33.000	43.000	106.000
VII	33.000	34.000 (+ 20.000)	47.000 (+ 20.000)	114.000 (+ 40.000)
VIII	38.000	36.000 (+ 30.000)	50.000 (+ 40.000)	124.000 (+ 70.000)

## ENASARCO

Come preannunciato sul precedente numero di ALGORITMI, diamo inizio alla pubblicazione dei primi « casi Enasarco » segnalatici dai colleghi interessati. Le relative documentazioni sono state inoltrate dalla nostra Associazione al Ministero del Lavoro nell'intento di risolvere tali situazioni.

#### Caso Tisbe Longobardi (GE)

L'Enasarco, in data 11.2.1976, rilasciò alla collega autorizzazione ai versamenti volontari per il conseguimento dei 15 anni di anzianità contributiva nonché del diritto alla pensione di vecchiaia reversibile. Effettuati, nei termini prescritti, tutti i versamenti richiesti, la collega Longobardi riceve — nel dicembre 1980 — conferma dell'Enasarco circa il raggiungimento dei 15 anni di anzianità contributiva, a condizione però che fosse in grado di inviare all'Ente « per gli anni '60-'61-'62, gli originali dei mandati (o copie di essi autenticate) del rapporto avuto con le ditte BIOTER S.p.A. e Industria Chimica Biologica ».

Oggi, ad un anno dall'età pensionabile, pur avendo l'Enasarco riconosciuto ed incassato versamenti per complessivi 15 anni, la collega corre seri rischi di non ottenere la pensione di vecchiaia solo perché non ha potuto fornire quei mandati che l'Enasarco le ha richiesto solo nel 1980 (cioè a versamenti effettuati) e non all'atto della autorizzazione alla prosecuzione volontaria.

#### Caso Giorgio Millarelli (Roma)

Il collega, con precedenti sia INPS sia Enasarco, è stato costretto a prolungare la sua permanenza in

servizio oltre il 60° anno di età per poter raggiungere il minimo pensionabile INPS e poter, quindi, sopprimere alla estrema esiguità della pensione Enasarco conseguita grazie anche a contribuzioni volontarie. Ed il collega, paradossalmente, è portato a ritenersi fortunato! Se, infatti, non avesse potuto usufruire del D.L. 791 (sulla possibilità di prolungare il servizio fino ai 65 anni di età) si sarebbe ritrovato a vivere con una pensione Enasarco irrisoria dopo aver lavorato per più di 30 anni.

#### Caso Luigi Sartori (Vr)

In data 7.3.'77 l'ENASARCO autorizza il Collega ad effettuare i versamenti volontari per il conseguimento del minimo di anzianità pensionabile. I versamenti vengono effettuati nei termini, compresa la elevazione del contributo volontario annuo minimo, così come, nel frattempo, richiestogli dall'Ente in data 25.9.'78.

Alla domanda di pensionamento per vecchiaia, presentata il 13.4.'81, l'Enasarco fa seguire (26.3.82) la solita richiesta di documentazione attestante la funzione di agente di vendita; documentazione, che il Collega non è stato in grado di fornire, anche perché tre delle aziende, per le quali aveva operato, sono state, intanto, assorbite da altri complessi industriali.

Il risultato è che, all'età di 67 anni e per giunta impossibilitato a lavorare, perché affetto da glaucoma, il Collega Sartori non ha ancora ottenuto la pensione di vecchiaia ENASARCO.

# L'unità della categoria

*Pubbllichiamo con piacere la lettera, che il Collega E. Mortilla, Presidente della F.A.I.S., ci ha inviato, affinché dalle colonne di ALGORITMI potesse giungere ai Colleghi del Lazio — aderenti prevalentemente a quella Associazione — il suo appello all'unità della categoria:*

Cari Colleghi,

conoscere approfonditamente un problema è certamente importante per addivenire ad una sua corretta soluzione, ma, per risolvere i problemi, che da tempo gravitano irrisolti intorno alla nostra attività professionale, la conoscenza non basta.

Occorre una volontà ferrea, una carparia determinazione ed un coinvolgimento totale di tutti noi.

Solo se gli IMS sapranno far blocco intorno ad alcune improprietà esistenti, solo se si farà chiarezza sui loro doveri e sui loro inalienabili diritti, si potrà sperare di far breccia in quel muro di interessi industriali e di collusioni politiche, che hanno determinato e determinano l'inettemperanza a precisi dettati costituzionali, a leggi ed a decreti in materia di informazione scientifica sui farmaci.

Tale situazione consente in questo delicato settore della salute trovino albergo avventurieri e spregiudicati imprenditori, che sono certamente corresponsabili della crisi che oggi attraversa il comparto e che sta mettendo in serio pericolo tanti posti di lavoro.

Oggi, le pur coraggiose prese di posizione delle nostre Associazioni, le accuse precise e circostanziate, più volte espresse in occasione di riunioni o convegni, non bastano più.

Dobbiamo unire gli sforzi per dare una spallata decisiva alla porta dietro la quale vogliamo trovare la nostra identità, la certezza di un futuro ed un ambiente di lavoro in cui siano bandite la pirateria e l'approssimazione.

La F.A.I.S. e l'A.I.I.S.F. hanno battuto per un certo tempo strade diverse. convinte entrambe di interpretare al meglio le esigenze e la volontà dei propri iscritti.

Oggi, dopo un anno di comune impegno, è emersa la concreta possibilità di una riunificazione fra le due Associazioni, constatato che, oltre alla comune volontà di dare dignità professionale a questa emergente categoria di lavoratori, ci accomuna anche l'identica individuazione degli strumenti da adottare.

Questo momento, così importante per tutti noi, dimostra, se ce ne fosse stato bisogno, che le due Associazioni non sono condotte con intenti strumentali né nel culto della personalità.

La F.A.I.S., come l'A.I.I.S.F., sono nate dalla Vostra volontà e la Vostra volontà ne ratificherà l'unificazione. Ciò, che, come collega, prima che come Presidente, mi sento di dirVi, è che, oggi più che mai, abbiamo bisogno di rinnovare il nostro impegno e di partecipare tutti uniti, ma da protagonisti, alla costruzione del nostro futuro.

Domani potrebbe essere troppo tardi e ci rimarrebbe soltanto la possibilità di eternare lo sterile mugugno nel quale ci stiamo esercitando da troppi anni.

F.to E. Mortilla

ALGORITMI esprime la più viva soddisfazione per questo appello del Collega Mortilla sul tema dell'unità della categoria. Solo così, infatti, come peraltro sostenuto su queste stesse colonne, potremo acquisire la forza necessaria per il conseguimento di quegli obiettivi, che da tempo perseguiamo.

Dopo un anno di comune lavoro in questa direzione, il nostro Presidente, A. de Rita, nell'appoggiare in pieno la iniziativa, offre sin d'ora ai Colleghi F.A.I.S., che confluiranno nella nostra Associazione, la garanzia di trovare, in essa, nel rispetto dello Statuto, pari dignità, pari diritti e pari doveri, rispetto a qualsiasi altro nostro iscritto.

## BENVENUTI

Continuiamo a registrare con piacere nuove e numerose adesioni alla nostra Associazione da parte di colleghi di tutta Italia.

A metà giugno, in una assemblea presieduta dal Vice Presidente A. Brando, è stata ricostituita la Sezione di Pescara-Chieti.

Il 1° luglio 1983, a Terni, alla presenza del nostro Presidente, si è costituita la locale Sezione.

A tutti l'augurio di buon lavoro da ALGORITMI.

## ERA ORA!

Sul n° 1 di Algoritmi, sotto il titolo « Succede anche questo », segnaliamo il caso di un Dirigente troppo zelante di una importante azienda farmaceutica, il quale aveva predisposto una particolare « scheda-medico », nella quale gli informatori scientifici dipendenti dalla medesima avrebbero dovuto riferire circa le caratteristiche della clientela di ogni singolo medico, sull'aspetto del suo studio e della sala di attesa, sulle abitudini del medico nel gestire i campioni e nell'utilizzare i depliant, nonché sul tipo e sulla frequenza delle sue prescrizioni, con particolare riferimento ai prodotti concorrenti. Un sistema, questo, che, secondo l'ideatore del progetto, avrebbe potuto consentire di schedare la maggior parte dei medici italiani.

Ci giunge ora notizia che l'Ordine dei Medici della provincia di Cagliari, informato del caso da parte di nostri colleghi, ha trasmesso il « dossier » alla Procura della Repubblica perché accerti se sussistono, in esso, gli estremi del reato.

## ATTENZIONE

*Alcuni colleghi dell'Umbria ci hanno segnalato che — da parte di una non meglio precisata Società di ricerche di mercato — si starebbe procedendo ad una indagine telefonica presso i medici, al fine di accertare:*

- la data dell'ultima visita effettuata dall'informatore scientifico di una certa azienda ad ogni medico;
- la conoscenza, da parte del medico, di una nuova confezione;
- le argomentazioni usate dall'informatore scientifico a favore della nuova confezione;
- le riflessioni dello stesso informatore scientifico sulla validità o meno del principio attivo di un farmaco « concorrente » di un'altra azienda.

*Nel condannare nella maniera più assoluta tale nuova iniziativa, invitiamo i colleghi a esperire essi stessi indagini in tal senso presso la classe medica, al fine di reperire prove documentabili, per denunciare la Società di ricerche di mercato responsabile.*

# ABACUS

*Il 15 giugno '83 il nostro Presidente si è incontrato a Firenze con il dott. Casati dell'ABACUS e con il Sig. A. Minkowski della CAM di Parigi (consociata francese dell'ABACUS) i quali, vista la nostra posizione in merito allo « studio » da loro condotto presso un campione della classe medica, hanno formulato una serie di proposte, successivamente confermate con una lettera che pubblichiamo qui di seguito.*

*Essendosi riservato, il nostro Presidente, di sottoporre tali proposte al giudizio dell'Esecutivo Nazionale e del nostro studio legale, pubblichiamo, inoltre, la risposta della nostra Associazione, scaturita dall'esame globale della situazione.*

Egregio Presidente,

a seguito dei colloqui intercorsi, con Lei personalmente e con altri autorevoli rappresentanti dell'associazione da Lei presieduta, il 19 marzo a Milano ed il 15 giugno a Firenze, Le confermiamo con la presente quanto già esposto verbalmente.

Noi abbiamo attentamente considerato i problemi che il servizio ABACAM riguarda l'informazione fornita dall'informatore scientifico nel corso della visita presso il medico, servizio svolto congiuntamente in Italia dalle società ABACUS di Milano e CAM di Parigi, può aver posto sul piano etico per l'Associazione da Lei presieduta e per i suoi aderenti: lo studio considera il farmaco e non l'informatore scientifico; questi in quanto persona professionale non è oggetto né di indagine né di valutazione.

Inoltre questo servizio, come tutte le indagini da noi svolte, viene condotto nel più rigoroso rispetto delle norme etiche, emanate sia a livello nazionale (dall'Associazione Italiana degli Studi di Marketing) che europeo (dall'European Society for Opinion and Marketing Research), che regolano le attività di ricerche di mercato in particolare dove esse fanno riferimento alla garanzia dell'anonimato delle singole persone intervistate.

Al fine di garantire ulteriormente l'assoluta impossibilità di pervenire, attraverso i dati forniti dal servizio, ad un qualsivoglia controllo sulla attività dell'informatore scientifico, le nostre Società Le confermano le proposte formulate verbalmente:

1. impegno di totale riservatezza, nei confronti di chiunque della identità dei medici che collaborano al servizio; a questo proposito il numero di codice del medico verrà cancellato dal modulo di rilevazione. Se i medici aggiungeranno di propria iniziativa il loro nome sul modulo, questo verrà sistematicamente cancellato.
2. verrà inoltre eliminata la data della visita che verrà sostituita dalla indicazione della settimana (1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a).
3. a seguito della Vostra richiesta verrà eliminata dal modulo la durata della visita.
4. non verranno considerate le eventuali osservazioni spontanee fatte dal medico riferite al singolo informatore scientifico.
5. per quanto concerne la risposta alla dom. 4 sul « campioni » verrà fatto presente, verbalmente e per iscritto, ai medici al momento del loro reclutamento, quanto previsto in proposito dal D.M. 23 giugno 1981.
6. eliminazione dal fascicolo di presentazione del servizio della frase « il più costoso » riferito alla attività promozionale attraverso il canale dell'informatore scientifico.

7. Vi proponiamo di incontrarci, anche ogni 6 mesi, presso i nostri uffici di Milano, per verificare insieme l'adempimento agli impegni assunti.

8. teniamo a precisare che per la rilevazione dei dati di questo servizio non ci avvaliamo dell'opera di alcun nostro collaboratore locale in quanto i moduli vengono autocompilati dal medico e ci vengono fatti pervenire tramite posta.

9. Vi proponiamo, inoltre, di avere un incontro annuale, allo stesso tavolo, con la Vostra associazione e con le altre Società di ricerca che operano nello stesso settore per farVi partecipi dei problemi da noi incontrati nell'espletamento della nostra attività, e per ascoltare le Vostre domande.

Siamo certi che quanto esposto abbia contribuito a chiarire e a fugare definitivamente qualsiasi « perplessità » esistente sul servizio in questione.

Siamo completamente d'accordo che la presente lettera, e ugualmente la Vostra lettera di risposta, vengano rese note agli aderenti all'AIISF tramite la Vs. rivista « Algoritmi ».

Nell'attesa della Vostra lettera di risposta su queste proposte, teniamo ad assicurare che abbiamo riscontrato in Voi degli interlocutori di grande responsabilità e a confermare la nostra volontà di operare sui problemi comuni a pari livello di professionalità e responsabilità.

Ringraziandola per l'attenzione accordata, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

F.to Vittorio Casati  
Antoine Minkowski  
Milano, 21 giugno 1983

\* \* \*  
« Con riferimento alla Vostra lettera del 21 giugno u.s. (pervenuta il giorno 27), relativa alla autoregolamentazione dello « studio » da Voi organizzato nel settore dell'informazione scientifica sui farmaci presso la classe medica, l'Esecutivo Nazionale di questa Associazione prende atto degli impegni assunti e li considera un punto fermo in vista di una completa articolazione operativa.

Ciò nonostante, l'Esecutivo Nazionale, pur apprezzando gli emendamenti da Voi proposti, formula, a difesa dei diritti degli Informatori scientifici, alcune osservazioni sui seguenti punti della Vostra proposta:

- Punto 1:  
Si ribadisce la necessità dell'eliminazione di ogni feed-back complementare e confidenziale;
- Punto 2:  
Si rende indispensabile eliminare ogni riferimento temporale, relativo alla visita dell'informatore scientifico;
- Punto 4:  
Si rende opportuna l'eliminazione di ogni potenziale documentazione riportante eventuali osservazioni spontanee da parte dei medici interessati allo « studio ».

Rimane inteso, altresì, che le verifiche di cui al punto 7 della Vostra proposta dovranno riferirsi alla possibilità di riscontrare la documentazione — in merito allo « studio » — pervenuta all'ABACUS e da questa elaborata.

In attesa di un Vostro cortese cenno di conferma circa queste nostre osservazioni, peraltro già emerse a Firenze e da Voi recepite, Vi porgo, intanto, i miei migliori saluti.

F.to Angelo de Rita ».

(dalla prima pagina)  
L'ALTRO PIATTO DELLA  
BILANCIA

informazione cercando, anche criticamente, di intavolare un rapporto professionale con il suo interlocutore. Senza contare il fatto che spesso si finisce poi per generalizzare in negativo, non consentendo di svolgere fino in fondo e nel modo più ortodosso il proprio compito neppure a quei colleghi che sono considerati veri informatori.

Questo atteggiamento non porterà mai a qualcosa di positivo: è solo un comportamento da «Pilato» e quindi va respinto. Il compito del medico deve essere ben altra cosa. Il suo impegno reale può rappresentare l'elemento determinante per il livello del servizio. Solo se metterà in crisi, dialetticamente, quelli di noi che svolgono la loro attività trasformandosi in «giullari» o invitandolo a cena, dando d'altra parte la possibilità di un corretto rapporto professionale a coloro che intendono svolgere un'attività dignitosa; solo se pretenderà — da tutti — una buona informazione, allora sarà possibile sperare concretamente di spezzare il monopolio che, tramite il marketing, le aziende esercitano in barba alle disposizioni del Ministero della Sanità.

Per concludere, facciamo un esempio di come non si risolvono i proble-

mi ed al tempo stesso si possono creare delle occasioni mancate: un primario di medicina di un ospedale del Nord ha esposto, fuori del proprio studio, il cartello che riproduciamo in calce.

Questo «Pilato» che non conosciamo e delle cui intenzioni non siamo al corrente, ci divide dunque in Propagandisti e Informatori, in persone cioè che senza alcuna vergogna dicono falsità ed in persone che, rispettose della «Sua» intelligenza e capacità critica, svolgono una meritoria attività di informazione.

Noi non vogliamo negare che tra di noi esistano gli uni e gli altri, come non si può negare che esistano medici competenti e medici ignoranti (anche se non ci sognamo di esporre, per questo, tutta la classe medica al pubblico ludibrio). Diciamo solo che con il suo comportamento questo signore non inciderà minimamente — ignorandoli — su coloro che definisce «propagandisti». Non ci risulta che mettendo la testa sotto terra come uno struzzo si siano mai risolti dei problemi!

Comunque, se le sue finalità volevano essere costruttive — anche se ribadiamo l'assurdità dell'iniziativa — troverà in noi una controparte attenta e disponibile. Se invece quel cartello non è che uno dei tanti esempi di arroganza culturale o, ancor peggio, fosse un tentativo di creare una sorta di razzismo in seno alla nostra categoria,

allora il suo Autore avrebbe fatto bene a non «impiegare» il suo tempo, così prezioso per la comunità, in una manifestazione di così dubbia civiltà ed educazione, ma soprattutto priva di un qualsiasi effetto positivo sul problema.

**IL PROPAGANDISTA  
O RAPPRESENTANTE**

Recita a memoria più o meno bene, la «lezioncina» che ha imparato e ti costringe a sentirla tutta, anche se tu non sai dove guardare per l'imbarazzo.

Non si vergogna di dire banalità, sciocchezze, falsità più o meno mascherate ... pur di vendere.

Si erotizza quando può «sparare» sulla concorrenza.

Per vendere ricorre ai «mi raccomando», «questo farmaco mi sta a cuore», «le ricordo» e similari.

Regala penne a sfera, calendari, collanine ... e frivolezze del genere.

Non tiene conto del tempo che fa perdere a te e ai colleghi che hanno cose ben più stimolanti da dire.

Sa di essere molto preparato ed intelligente. Ha solo certezze, ivi compresa la certezza che il medico è ignorante.

**IL PROPAGANDISTA O RAPPRESENTANTE DI MEDICINE «ROM-**

**PE» E NON E' GRADITO IN QUESTO STUDIO.**

**L'INFORMATORE  
FARMACEUTICO**

Non «ti raccomanda» né «ti ricorda» i farmaci.

Non è convinto di insegnare al medico come si debbono curare gli ammalati.

Ha rispetto del tuo tempo, della tua intelligenza, delle tue capacità critiche. Non è aggressivo come gli omni che reclamizzano alla TV le lavastoviglie tedesche.

Al di là di quanto gli hanno insegnato in ditta, studia, sviluppa il senso critico, è buon psicologo, ha professionalità e serietà.

Sa illustrare gli aspetti farmacologici e fisiopatologici del farmaco che presenta.

Parla di pomate al dermatologo, di colliri all'oculista, di ovuli vaginali al ginecologo. Comunque non costringe il medico ad ascoltare cose che non lo interessano.

Cerca di non raccontare mai «storie s'è», comunque non deve convincere nessuno.

**L'INFORMATORE FARMACEUTICO FA COSA UTILE E PIACEVOLE ED E' IL BENVENUTO IN QUESTO STUDIO.**

(dalla prima pagina)

**PER PARLARE CHIARO**

renti che sono i suoi veri nemici, in quanto propagatori di notizie false o per lo meno gravemente inesatte, quando esse si discostano dalla Verità di cui lui e la sua (sic) azienda sono depositari.

Entrambe le figure delineate sono evidentemente distorsioni di un ragionevole modo di intendere il ruolo dell'IS e producono notevoli difficoltà ed un considerevole danno al lavoro degli altri ed alla nostra immagine.

Non vogliamo con ciò fare i Cationi censori, ma fare solo un discorso molto franco e chiaro.

L'Associazione ritiene di aver ricevuto da noi tutti un mandato per affermare la dignità di questa professione. Se questo ha un senso in tutti i momenti e non solo quando temiamo per il nostro posto di lavoro, è bene ricordare che nessuna dignità è dovuta a chi dimostra in molte occasioni di non rispettare se stesso. Spettacoli avvilenti di borse più o meno grosse, lasciate per terra nelle corsie degli ospedali o davanti a qualche portone in attesa dell'apertura di un ambulatorio, sono così abituali che molti si stupiranno di questa stigmatizzazione. Chissà se sono gli stessi che avrebbero voluto l'istituzione dell'ordine professionale!

Quale dignità può meritare chi lavora non per se stesso ma contro i colleghi oppure approfitta dell'ostacolo decretato ad un sanitario dimostratosi poco corretto per poterlo visitare senza il fastidio dei concorrenti?

Qualcuno dirà che è colpa delle solite irriducibili minoranze o delle continue pressioni aziendali. Non ne siamo del tutto convinti, ma ci auguriamo che sia così, perché allora dovrà venire il momento in cui queste minoranze saranno isolate e messe, se possibile, in condizioni di non nuocere. Perché due sono le possibilità: o riusciamo ad affermarci come singoli e come categoria, o lasciamo che le cose vadano verso un fisiologico peggioramento, nella assoluta indifferenza nostra e di tutte le componenti sociali della sanità, dimostrando così che le nostre capacità di autodifesa si fermano alle «chiacchiere dell'attesa».

**OPINIONI**

(dalla prima pagina)

*il rapporto dovrebbe trasformarsi in un confronto tra due esperienze e in una fattiva collaborazione che si prefiggesse addirittura dei compiti di possibile ricerca, nella fattispecie farmacologica e terapeutica, in alcuni ambienti e verso determinati gruppi di pazienti.*

*Questo discorso vale a maggior ragione per i rapporti tra il collaboratore scientifico e il medico ospedaliero.*

*Negli ospedali, oltre i colloqui individuali, si dovrebbero prevedere periodiche riunioni, facenti parte dell'orario e degli impegni di lavoro, tra le tre componenti: medici dell'ospedale, farmacisti dello stesso e collaboratori scientifici. Queste riunioni a cui ognuno porterebbe ovviamente la sua particolare esperienza dovrebbero essere programmate addirittura con delle scadenze precise e riferimenti a particolari categorie di farmacisti e in maniera specifica per quei medicinali di recente applicazione o comunque innovativi, dei quali soltanto una esperienza allargata può dare la precisa misura.*

*Occorrerebbe anche che gli stessi collaboratori scientifici, in più o meno diretto collegamento con la produzione dei farmaci, si facessero promotori di iniziative non solo riferite a singole industrie, ma concentrate ad esempio su una categoria di farmaci o su altri particolari problemi, inclusi quelli del materiale diagnostico, con confronto aperto tra le varie industrie.*

*Solo in questo modo, con un lavoro che veda riunite più competenze, si possono gettare le basi di un movimento che partendo dagli operatori sanitari ci possa condurre in Italia ad una corretta politica del farmaco, che sia il giusto punto di equilibrio tra l'aspetto «commerciale» del farmaco, che è giusto anche nella prospettiva di un concreto miglioramento dei prodotti e l'aspetto «sociale» del farmaco stesso, che non si può ignorare assolutamente proprio per le peculiari qualità ed effetti del prodotto in questione.*

*Si discute da molto tempo nel nostro Paese della mancata realizzazione della riforma e si possono invocare a giustificazione della lentezza riformatrice mille cause, politiche, istituzionali, sociali ed economiche tutte più o meno valide. Una cosa però è certa: che mancano nella coscienza e nella pratica degli operatori sanitari e dei cittadini utenti del servizio due cose fondamentali: la formazione permanente per i primi e l'educazione sanitaria per i secondi.*

*Se riusciremo a gettare un ponte di collaborazione, magari all'inizio apparentemente modesta, invitando le organizzazioni sindacali di tutti i medici, nonché quelle dei collaboratori scientifici e dei farmacisti ad iniziare un dialogo concreto su alcuni temi specifici, avremo fatto un passo innanzi per creare le basi culturali senza le quali, anche ammessa la presenza di tutte le altre condizioni favorevoli, la riforma non si fa o si fa solo in apparenza.*

**ALGORITMI**

Periodico dell'Associazione Italiana  
Informatori Scientifici del Farmaco

Direttore Responsabile:  
ANGELO DE RITA

Direttore:  
ANDREA SESTINI

Redattori:  
MASSIMO CAPPELLI  
ANTONINO DONATO  
FRANCESCO GARIERI  
FEDERICO INNOCENTI  
ETTORE VENTRELLA

Direzione, Redazione e Amministrazione:  
Via G. Barbera, 33 - 50134 Firenze

Tipografia e Stampa:  
Tip. Lascialfari - Via S. Egidio - Firenze